



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

12 febbraio 2011

Relazioni tra l'Occidente ed i Paesi arabi e musulmani

Le proteste hanno colto l'Occidente totalmente di sorpresa. Un Occidente che continua da secoli a ragionare con i vecchi schemi. Sarebbe un errore pensare che siccome i tunisini sono arabi e musulmani la democrazia non fa per loro.

Ma sarebbe anche un errore credere che l'abbiano conosciuta!

Dall'indipendenza nel 1956, Habib Bourguiba ha imposto un regime paternalista ma duro, cioè un neocolonialismo attuato da chi ha rivendicato e compiuto l'indipendenza. Dopo un settennato "socialista" (1963-70) ispirato da Ahmed Ben Salah, costui è destituito da Bourguiba e condannato a 10 anni di carcere. I progetti di unione politica Maghreb-Mashreq falliscono e il 26 giugno 1978 la polizia spara sulla folla facendo alcune centinaia di morti.

Nel 1979 la Tunisia beneficia degli accordi di Camp David, perché la Lega araba, che li condanna, si trasferisce dal Cairo a Tunisi (fino al 1990).

Nel 1981 si crea un movimento islamista non legalizzato e nel 1983 Bourguiba sarà costretto ad aprire al multipartitismo. Alla fine dell'anno gli aumenti del prezzo del pane e dei cereali provocano violente manifestazioni e la loro repressione costerà un centinaio di morti. Il 6 gennaio 1984 Bourguiba deve annullare tutti gli aumenti...

Dopo una carriera militare e poi diplomatica Bourguiba nomina il Generale Zine El-Abidine Ben Ali Ministro degli Interni nel 1986 poi Primo Ministro il 1° ottobre 1987. Il 7 novembre successivo il nuovo uomo forte cinquantenne depone il suo benefattore di 84 anni per senilità: un colpo di stato "medicale".

Dopo un ventennio di autoritarismo si aprono 23 anni di dittatura. Ben Ali vince le sue cinque rielezioni alla presidenza con risultati "bulgari" (89,62% nel 2009... in forte caduta in confronto al 99,5% del 1999!) e tutti i seggi disponibili in Parlamento (nel 2004 l'87,7% dei voti e 152 seggi su 189, essendo gli altri 37 seggi garantiti alle opposizioni).

Nel frattempo si sviluppa la disoccupazione ed un'alta natalità: la metà della popolazione ha oggi meno di 15 anni. Questi giovani senza prospettive non possono accettare un uomo che esercita una dittatura più repressiva di Bourguiba, che aveva almeno al suo attivo l'indipendenza del Paese. Inoltre, in pochi anni, il regime diviene quello di un clan nel quale è attivissima la moglie di Ben Ali e la sua famiglia.

La fine del 2010 sarà fatale al regime e Ben Ali ed i suoi debbono fuggire all'estero per non fare la fine dei Ceaucescu in Romania.

In quel momento sono apparsi sullo scacchiere africano diverse rivolte, più o meno spontanee, più o meno organizzate da terzi.

Alcuni hanno sempre in mente o in bocca la parola democrazia seguendo il sogno di Bush in Iraq come in Afghanistan.

Questa concezione è soltanto occidentale e non corrisponde alle realtà locali, in particolare tribali o dove ci sono regioni ben identificate come il Kurdistan. Inoltre, nessuna democrazia potrà costruirsi fuori dall'Europa sul modello della Francia, dell'Italia o degli USA. E neppure dell'India.

D'altronde, come dopo la rivoluzione francese ed il primo Impero, non si potrà più tornare alla vecchia interpretazione. A chi credeva, dopo il Congresso di Vienna del 1815, che tutto fosse tornato come prima del 1789, i moti del 1821 diedero una risposta chiara che si sviluppò rapidamente, in particolare nel 1830 poi nel 1848, rivoluzionando l'intera Europa e permettendo la creazione dell'Italia e della Germania.

Quando ci sono nuovi avvenimenti, c'è un'evoluzione dei concetti e negarlo non permette di fermarli, anzi potrebbe essere la fonte della loro accelerazione.

L'eventuale democratizzazione del mondo islamico non avverrà su standard occidentali ma avrà probabilmente un'influenza sull'Occidente, anche perché gli USA hanno perso quel ruolo di mediatore all'interno del mondo arabo che avevano ancora due anni fa, soprattutto nel Medio Oriente, dove non sono riusciti ad andare oltre lo status quo e la divisione del mondo palestinese.



Eugenio Armando Dondero